

La decisione che la Svezia avrebbe dovuto offrire il proprio contributo all'impegno italiano per la tutela di Venezia e dei suoi tesori artistici, in collaborazione con i Comitati privati di numerosi altri Paesi, è stata presa a Stoccolma in connessione con una mostra specifica che ritraeva i danni provocati dall'inondazione del 1966 a Venezia. Inizialmente le donazioni sono state raccolte dalla Società Dante Alighieri di Stoccolma. Nel 1974, il contrammiraglio Henning Hammargen e il gioielliere di corte Henrik Bolin, entrambi devoti amici dell'Italia, hanno fondato il Comitato svedese Pro Venezia. L'ambasciatore Olof Landenius è stato nominato presidente e tra i membri del consiglio di amministrazione si contavano il direttore generale del museo National Antiquities Roland Palsson, il vice-rettore dell'Università di Uppsala Togny Segerstedt e Runo Lindskog, sovrintendente del Comune di Stoccolma.

Al fine di attirare nuovi soci e pubblicità positiva, il consiglio di amministrazione si è rivolto ad artisti e musicisti che offrivano le loro opere d'arte ed esibizioni a favore del Comitato; altri finanziamenti sono inoltre arrivati da privati e fondazioni. Nel 1977 il Comitato aveva fondi a sufficienza per un'opera di restauro e, dopo aver consultato l'ufficio Unesco a Venezia, il console onorario svedese Giancarlo Ligabue e il professore di arte Pietro Zampetti, ha deciso di investire tali fondi nell'opera di rinnovo delle elaborate facciate dell'Ateneo Veneto rivolte verso campo San Fantin e calle della Verona. L'Ateneo Veneto, ora sede di un moderno istituto scientifico, è stato costruito nel XVI secolo su progetto del famoso architetto Alessandro Vittoria. Il restauro è stato ultimato nel 1978 e inaugurato nel 1979.

Nel 1982 si è deciso che il Comitato svedese avrebbe collaborato con altri Comitati privati sotto la guida di Sir Ashley Clarke, già ambasciatore britannico in Italia. Sir Ashley era vicepresidente del Comitato britannico The Venice in Peril Fund e residente a Venezia.

Il primo obiettivo dell'opera di restauro è stato l'oratorio dei Crociferi, situato vicino al campo dei Gesuiti. L'oratorio, costruito nel XIII secolo con la funzione di ospedale per i soldati che facevano ritorno dalle crociate, era stato sontuosamente decorato da Palma il Giovane nel XVI secolo. I dipinti e i pannelli in legno erano stati gravemente danneggiati dall'inondazione e pertanto la cappella era chiusa dal 1966. Grazie al finanziamento dei Comitati, nel 1984 è stata riaperta.

Il secondo obiettivo di restauro è stata una piccola sala da concerto, la sala della Musica, situata in un istituto di beneficenza in prossimità della chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, l'Ospedaletto. La sala era stata costruita nel 1777 per le orfanelle che si esibivano in concerto, come musiciste e coro. La bellissima sala era decorata da affreschi di Jacopo Guarana e Agostino Mengozzi Colonna. Assieme al proprietario della sala – l'Ire, Istituzione di ricovero e di educazione – ha contribuito alla massiccia opera di restauro un gran numero di Comitati privati internazionali.

Oltre alla creazione di una "sala svedese" nel Museo storico navale, il Comitato svedese ha contribuito al restauro di altari nella vicina chiesa di San Biagio. In collaborazione con il britannico Venice in Peril Fund, The Australian Committee e l'America-Italy Society of Philadelphia, il Pro Venezia Svezia si è impegnato a contribuire al restauro dell'altare del Santo Sepolcro situato nella chiesa di San Martino. L'altare quattrocentesco era sostenuto da quattro angeli inginocchiati, scolpiti da Tullio Lombardo, che erano stati rimossi dopo l'inondazione che li aveva parzialmente sommersi. Parimenti, due statuette di santi sopra l'altare (*San Giovanni Battista* e *San Pietro* di Lorenzo Bregno) erano stati danneggiati dall'inquinamento. Nel 1992 l'altare è stato completamente restaurato e gli angeli rimessi nella posizione originale.

Nel 1992 tutti i Comitati hanno contribuito all'opera di restauro della scultura *Madonna e Bambino* nella chiesa di Santa Sofia in commemorazione del defunto dottor Aldo Sambo, per molti anni presso

l'ufficio Unesco di Venezia.

Quattro anni dopo i Comitati hanno contribuito al restauro della cappella Grimani nella chiesa di San Francesco della Vigna in memoria di Sir Ashley Clarke e del suo inestimabile sostegno alle attività di restauro a Venezia.

Nel 1997 i Comitati australiano e svedese hanno deciso di contribuire al restauro di un angelo marmoreo del XIII secolo e dell'arco che lo sosteneva, situati in calle Magno. L'angelo stava letteralmente cadendo a pezzi. Nel 1999, dopo un lungo ritardo iniziale, si è dato avvio ai lavori di restauro.

Nel 2001, il Pro Venezia Svezia ha restaurato un rilievo marmoreo, la *Madonna degli Alberetti*, inserito nel muro esterno di un edificio di campo San Pietro di Castello, accanto alla chiesa che era stata una volta la sede episcopale di Venezia; per il

2002, ha in programma il restauro di una scultura raffigurante la Madonna in una nicchia in salizada San Provolo.

Il Comitato ha offerto borse di studio per partecipanti svedesi ai corsi di formazione del Centro europeo per i mestieri della conservazione del patrimonio architettonico. Nel 1984, Pro Venezia ha ricevuto il premio Pietro Torta per l'opera di restauro delle due facciate dell'Ateneo Veneto. In Svezia il Comitato si è dimostrato attivo nella sensibilizzazione del pubblico al problema di Venezia attraverso concerti, conferenze, pubblicazioni e viaggi organizzati a Venezia. Il Pro Venezia Svezia attualmente conta circa duecento soci. Finora i presidenti succedutisi sono stati ambasciatori, precedentemente in carica in Italia.

Mary de Tham



Campo San Pietro di Castello, Madonna degli Alberetti, 2001